

Relazione finale

Revisione strumenti del sistema HTH Liguria (Ricerca-Azione 2026)

1. Inquadramento metodologico e fasi operative

Il percorso di ricerca-azione avviato nel 2026 si è innestato sulla storicità del sistema ligure di contrasto alla tratta HTH, con l'obiettivo di rafforzarlo e adeguarne l'operatività ai costanti mutamenti del fenomeno.

Da un punto di vista metodologico si è privilegiato un approccio partecipato, avviatosi con una fase preliminare di analisi e ascolto, a partire dal lavoro già realizzato con la ricerca-azione del 2023. L'incipit è stato quello di verificare a distanza di alcuni anni, cosa avesse effettivamente funzionato, cosa fosse stato realizzato e quali nuovi bisogni fossero emersi, non tanto per raccogliere opinioni o criticità, ma nell'ottica di costruire insieme strumenti operativi utili al lavoro quotidiano degli operatori, evitando di appesantire ulteriormente attività già caratterizzate da forte carico operativo.

In questa prospettiva, il percorso si è suddiviso in:

1. studio una prima fase di studio dei materiali, raccolta e analisi dei bisogni;
2. incontri territoriali per costruire strumenti operativi condivisi;
3. una fase finale di restituzione e validazione dei materiali prodotti

Articolazione del percorso di ricerca-azione

Gennaio - Febbraio: analisi della documentazione pregressa del progetto (Linee Guida del 2023, slide e ricerche storiche come quella sul sesso indoor del 2022) per mappare le prassi dei territori prima di incontrare le équipe.

10 marzo incontro Regionale di Kick-off: il primo incontro plenario si è rivolto a tutti i soggetti coinvolti nel sistema HTH e si è configurato come un momento iniziale di attivazione del percorso di ricerca-azione, finalizzato a riprendere e mettere a verifica le principali aree di lavoro emerse nella precedente esperienza del 2023. Più che introdurre nuovi temi, l'obiettivo è stato quello di interrogare la tenuta e l'attualità dei bisogni allora individuati, alla luce delle trasformazioni intervenute nel frattempo sia nel fenomeno sia nelle modalità operative del progetto. L'obiettivo è stato quello di comprendere se le criticità già emerse — relative, ad esempio, agli strumenti operativi, alla formazione, alla cooperazione tra servizi e alla comunicazione esterna — risultassero ancora centrali, oppure se l'evoluzione del contesto avesse fatto emergere nuovi bisogni o ridefinito le priorità di intervento.

Aprile: l'incontro ha consentito di definire un Piano Strategico, inviato a tutti gli operatori di riferimento, che ha riportato i bisogni rilevati e il piano di azione proposto declinato su quattro assi tematici: coerenza operativa, cooperazione integrata, formazione, comunicazione esterna. Un prospetto del Piano Strategico è riportato in allegato.

Maggio: a questa prima ricognizione sono quindi seguiti quattro incontri in presenza con le équipes territoriali di Genova, Ventimiglia, La Spezia e Savona (solo quest'ultimo on line in base a disponibilità degli operatori), della durata di circa mezza giornata ciascuno. Gli incontri sono stati utilizzati per entrare nel merito degli strumenti già prodotti dal sistema HTH, verificarne contenuti, utilità e modalità di utilizzo e individuare puntualmente gli aspetti da mantenere, aggiornare, semplificare o riorganizzare.

Un'attenzione particolare è stata dedicata alle linee guida e alle slide collegate, che costituiscono due strumenti centrali elaborati nell'attività dell'HTH. Questi due strumenti sono stati sottoposti ad una revisione approfondita e condivisa tra gli operatori che quotidianamente lavorano sul campo perché, nel confronto iniziale, era emersa l'esigenza di disporre di strumenti più agili, modulari e modificabili in relazione al target e all'utilizzo previsto.

Giugno - agosto: successivamente agli incontri territoriali con le équipes, è stato svolto un lavoro di sistematizzazione e rielaborazione delle indicazioni, traducendo le osservazioni degli operatori in modifiche puntuali delle Linee guida e delle slide. L'intervento ha riguardato l'aggiornamento e l'integrazione dei contenuti – con particolare attenzione alla descrizione delle funzioni dei diversi attori, ai processi di presa in carico, referral e identificazione e all'evoluzione delle forme di sfruttamento – ma soprattutto una più ampia revisione dell'architettura degli strumenti. Le Linee guida sono state ripensate, infatti, da documento lineare, concepito prevalentemente per la lettura e la stampa, a strumento digitale di consultazione, organizzato per sezioni e livelli di approfondimento, con indice navigabile, collegamenti tra contenuti e rimandi a materiali esterni. Parallelamente è stata avviata una maggiore integrazione tra Linee guida e slide, con l'obiettivo di costruire un sistema di materiali tra loro coerenti, aggiornabili e utilizzabili in modo flessibile in relazione alle diverse esigenze operative, formative e informative.

10 settembre: si è svolto un incontro plenario a Genova con tutte le équipes territoriali, finalizzato a restituire il lavoro svolto nei mesi precedenti e presentare gli strumenti nella loro versione rivista. L'incontro ha avuto la duplice finalità di confrontarsi su come le indicazioni emerse dai vari territori sono state recepite e tradotte nella nuova struttura delle Linee guida e delle slide e di vedere come questi strumenti saranno tradotti in una versione digitale navigabile e interattiva, sfruttando le soluzioni tecnologiche oggi disponibili. Per approfondire questa possibilità, il Centro Studi Medì si sta avvalendo della consulenza di una società informatica che ha partecipato all'incontro di restituzione per rispondere alle varie domande tecniche.

Prodotti e strumenti elaborati nel percorso di ricerca-azione

Il percorso di ricerca-azione non si è limitato alla rilevazione dei bisogni e al confronto con le équipes territoriali, ma ha portato alla progressiva elaborazione e revisione di una serie di strumenti e materiali operativi, che costituiscono pertanto parte integrante del percorso realizzato. Si riportano di seguito i principali prodotti del percorso.

- Piano strategico HTH Liguria 2026 (p. 3)
- Processo di revisione dei materiali (p. 14)
- Dalla revisione delle Linee Guida a un sistema informativo flessibile (p. 28)

Piano Strategico HTH Liguria 2026

DOCUMENTI INTERNO PER OPERATORI

Primo incontro regionale sistema HTH

- Bisogni rilevati

Proposta piano di azione

- Coerenza operativa
 - Cooperazione integrata
 - Formazione
 - Comunicazione esterna
-

Primo incontro regionale sistema HTH

Il primo incontro del 10 marzo 2026 è stato rivolto a tutti i soggetti coinvolti nel sistema HTH e si è configurato come un momento iniziale di attivazione del percorso di ricerca-azione, finalizzato a riprendere e mettere a verifica le principali aree di lavoro emerse nella precedente esperienza del 2023.

Più che introdurre nuovi temi, l'obiettivo è stato quello di interrogare la tenuta e l'attualità dei bisogni allora individuati, alla luce delle trasformazioni intervenute nel frattempo sia nel fenomeno sia nelle modalità operative del progetto. L'obiettivo era comprendere se le criticità già emerse — relative, ad esempio, agli strumenti operativi, alla formazione, alla cooperazione tra servizi e alla comunicazione esterna — risultassero ancora centrali, oppure se l'evoluzione del contesto avesse fatto emergere nuovi bisogni o ridefinito le priorità di intervento.

Hanno partecipato:

- Enrica Renieri (GE)
- Nadia Agnese (GE)
- Giorgia Donaggio (GE)
- Chiara Battaglioli (GE)
- Giulia Lanzillotti (GE)
- Anna Malaspina (SV)
- Martina Callista (IM)

Gli ambiti su cui è stato proposto di riflettere, in base al precedente documento di ricerca del 2023, hanno riguardato quattro dimensioni principali:

- **Coerenza operativa:** rafforzare la coerenza e la qualità delle operazioni HTH attraverso la condivisione di linee guida e la revisione delle pratiche esistenti
- **Conoscenza condivisa:** promuovere conoscenze e pratiche comuni considerando i recenti cambiamenti nel fenomeno
- **Cooperazione integrata:** rafforzare un modello di cooperazione inter-istituzionale integrata coinvolgendo enti pubblici, terzo settore e operatori sociali
- **Comunicazione esterna:** potenziare la comunicazione esterna e l'interconnessione tra HTH e i servizi di accoglienza dei migranti



Bisogni rilevati

Coerenza operativa	Cooperazione integrata
Le linee guida: Strumento utile, ma obsoleto - Necessità di revisione (soprattutto parti relative al fenomeno) - Miglioramenti necessari sul linguaggio Slide e infografiche: - Le slide attualmente molto utilizzate, andrebbero strutturate come materiali modulari, riorganizzati e personalizzati in funzione del target di riferimento - Accanto alle slides si possono sviluppare infografiche comuni tra i vari territori	Cooperazione interna: - incontri tra servizi esistenti, ma non in modo regolare - Rafforzare momenti di confronto tra componenti del progetto - Superare una certa frammentazione ancora esistente tra i territori - Rafforzare dimensione intermedia di coordinamento
Formazione	Comunicazione esterna
Definizione dei bisogni formativi: - migliorare la definizione dei bisogni formativi con un coinvolgimento più capillare di tutte le province Modalità formative: - ampliamento delle modalità formative (es. role playing e simulazioni), - Introduzione di unità formative sulle lingue straniere (inglese e spagnolo), - Rafforzamento competenze nell'utilizzo degli strumenti digitali, dei social media, nell'analisi delle piattaforme on line	Necessità di una comunicazione coordinata a livello regionale: - logo condiviso, sito unico, Facebook, Instagram, ecc. - Necessità di infografiche comuni facilmente aggiornabili - Condivisione e approfondimento di alcune sperimentazioni con Telegram o WeChat. Utilizzo delle piattaforme social: - Difficoltà di gestire i social senza una figura dedicata; - Necessità di coordinamento tra territori nell'utilizzo degli strumenti, ma con modalità flessibili in alcuni contesti (meglio sito, in altri meglio whatsapp)

1. Le linee guida: uno strumento utile ma da aggiornare e semplificare

Uno dei temi più discussi riguarda l'utilizzo delle linee guida prodotte nel 2023. La maggior parte degli operatori dichiara di conoscerle e di averle utilizzate almeno in parte; tuttavia emergono alcune criticità rilevanti.

Aggiornamento dei contenuti

La criticità principale riguarda l'**obsolescenza di alcune parti del documento**. Il fenomeno della tratta e le modalità operative del progetto sono in costante evoluzione e ciò rende necessario un aggiornamento periodico delle linee guida. Alcuni operatori

sottolineano che alcune sezioni dovrebbero essere riscritte o integrate con nuovi contenuti relativi ai cambiamenti del fenomeno sul territorio.

Viene quindi avanzata la proposta di prevedere **momenti strutturati di aggiornamento delle linee guida**, ad esempio alla chiusura di ogni bando o progetto.

Accessibilità e leggibilità

Un secondo elemento critico riguarda la **complessità del linguaggio e la presenza di molti tecnicismi**, che rendono lo strumento poco accessibile soprattutto per nuovi operatori. Viene suggerito di:

- semplificare alcune parti;
- rendere il documento più sintetico;
- distinguere meglio tra contenuti tecnici e materiali introduttivi.

Il ruolo delle slide

Un elemento interessante emerso dalla discussione riguarda il fatto che, nella pratica, le slide di presentazione del progetto vengono utilizzate più delle linee guida stesse. Le slide risultano uno strumento più agile per:

- presentare il progetto all'esterno;
- formare nuovi operatori;
- sintetizzare le principali informazioni.

In questo senso, alcuni operatori suggeriscono di **costruire strumenti modulari**, adattabili a diversi destinatari (operatori, enti partner, pubblico esterno).

Le linee guida come strumento di formazione

Un ulteriore tema riguarda la funzione delle linee guida come strumento di formazione interna. Gli operatori più giovani o con minore esperienza evidenziano l'importanza di avere materiali che permettano di comprendere:

- il funzionamento del progetto;
- le caratteristiche del fenomeno sul territorio;
- le modalità operative condivise.

Da questo punto di vista emerge l'esigenza di **rafforzare gli strumenti di trasmissione del sapere interno al progetto**.

2. Formazione: complessivamente adeguata

La valutazione complessiva delle attività formative è positiva: gli operatori ritengono che, nel complesso, le formazioni proposte siano sufficientemente aderenti ai bisogni operativi.

Coinvolgimento nella definizione dei bisogni formativi

Gli operatori riferiscono di essere coinvolti nella definizione dei bisogni formativi prima dell'avvio delle attività. Tuttavia questo processo non sembra avvenire in modo uniforme in tutte le province: alcuni operatori segnalano di non essere stati interpellati direttamente. Questo suggerisce la necessità di **rendere più strutturato e inclusivo il processo di rilevazione dei bisogni formativi**.

Complementarità tra diversi canali formativi

Un elemento positivo riguarda la complementarità tra diversi canali formativi, in particolare tra:

- formazione organizzata da ANCI;

- formazione promossa dal Numero Verde antitratta.

Secondo alcuni operatori, la presenza di entrambe le modalità consente di coprire meglio i diversi bisogni.

Nuovi temi formativi

Nel corso della discussione emergono alcune possibili aree di formazione futura:

- **role playing** e simulazioni operative (che consentirebbero di mettersi nei panni dell'utente o dell'operatore e riflettere sulle dinamiche relazionali del lavoro sul campo);
- **lingue straniere** (in particolare spagnolo e inglese) per facilitare il contatto con alcune comunità;
- utilizzo di **strumenti digitali e social media**;
- analisi delle **piattaforme online e degli annunci legati al fenomeno**.

3. Comunicazione e strumenti digitali: potenzialità da sviluppare

Un altro tema centrale riguarda la comunicazione esterna del progetto e l'utilizzo di strumenti digitali.

Mancanza di una comunicazione coordinata

Molti degli strumenti ipotizzati nel 2023 (sito, social network, logo condiviso, infografiche) non sono stati sviluppati in modo coordinato. Alcune iniziative sono state realizzate a livello locale, ma **manca una strategia comune a livello regionale**.

Ad esempio:

- alcune équipe utilizzano Facebook o Instagram;
- vengono inviate infografiche tramite WhatsApp;
- sono state sperimentate piattaforme come Telegram o WeChat.

Tuttavia queste iniziative restano **frammentate e legate alle singole realtà territoriali**.

Il tema del sito del progetto

Diversi operatori evidenziano l'utilità di avere **un sito o una piattaforma dedicata al progetto HTH**, che possa:

- raccogliere materiali informativi;
- offrire strumenti per la formazione dei nuovi operatori;
- rendere visibile il fenomeno della tratta in Liguria;
- fornire dati aggiornati e analisi del fenomeno.

Uno spazio di questo tipo potrebbe svolgere anche una funzione di **archivio condiviso di materiali e buone pratiche**.

Limiti dell'uso dei social

L'efficacia dei social media viene valutata come limitata. Le principali ragioni individuate sono:

- la difficoltà di gestire i social senza una figura dedicata;
- la mancanza di coordinamento tra territori;
- le caratteristiche del target, che in alcuni contesti (come Ventimiglia) rendono preferibile un contatto diretto tramite telefono o WhatsApp.

In alcuni casi, infatti, una comunicazione troppo esplicita potrebbe esporre le persone a rischi o rendere più difficile il contatto con potenziali vittime.

4. Cooperazione integrata: una rete operativa che funziona ma poco strutturata

Il tema della cooperazione integrata viene interpretato su due livelli:

1. integrazione tra i diversi servizi del progetto HTH;
2. collaborazione con gli attori territoriali (questure, accoglienze, enti del terzo settore, ecc.).

Cooperazione esterna

Sul piano delle relazioni con gli attori territoriali, gli operatori riferiscono che il lavoro di rete è cresciuto e funziona abbastanza bene, anche grazie a:

- collaborazioni con le strutture di accoglienza;
- procedure condivise con questure e commissioni;
- attività formative rivolte ad altri servizi.

Cooperazione interna

Più critico appare invece il livello di integrazione interna al progetto. Alcuni operatori evidenziano che:

- gli incontri tra servizi non sono strutturati con regolarità;
- mancano momenti di confronto operativo tra diverse componenti del progetto;
- esiste una certa frammentazione tra territori.

Nella gestione dei singoli casi la collaborazione funziona, ma manca una **dimensione intermedia di confronto e coordinamento**.

Squilibri territoriali

Un'altra criticità riguarda la percezione di una certa **centralità del territorio genovese** rispetto agli altri territori. Alcuni operatori sottolineano la necessità di un maggiore coinvolgimento di tutte le province nelle decisioni e nelle attività di progetto.

Proposta piano di azione

Le richieste e le sollecitazioni emerse nel corso del confronto con gli operatori presentano una natura eterogenea e si collocano su livelli differenti del sistema. Alcune di esse rimandano infatti a questioni di carattere strutturale e strategico — come il coordinamento complessivo, la definizione dei ruoli, la coerenza della comunicazione istituzionale — rispetto alle quali gli spazi di intervento diretto risultano necessariamente limitati. In questi casi, il contributo del percorso di ricerca-azione può tradursi nella restituzione di tali elementi sotto forma di riflessioni strutturate e raccomandazioni, ad esempio attraverso la redazione di un *positional paper*, capace di dare visibilità e sistematicità alle istanze emerse e di orientare i livelli decisionali competenti.

Accanto a queste dimensioni, emergono richieste legate agli strumenti condivisi e alle modalità di comunicazione e coordinamento tra i territori, che riguardano in particolare la revisione di dispositivi esistenti (come le linee guida), la costruzione di materiali più accessibili (es. slide modulari) e l'attivazione di spazi di confronto tra équipes. Su questi ambiti la ricerca-azione può attivare margini di intervento più diretti, attraverso la costruzione partecipata di strumenti e l'organizzazione di momenti di lavoro congiunto. Nello specifico si propongono le seguenti azioni:

Coerenza operativa	Cooperazione integrata
Linee guida - Riorganizzazione e revisione dello strumento distinguendo tra parti stabili e parti da aggiornare periodicamente. - Medi curerà la revisione tecnica (semplificazione, riscrittura, impaginazione), mentre gli operatori contribuiranno a definire priorità e contenuti. Slide - Revisione e riorganizzazione modulare delle slide. Medi curerà materiale la revisione, gli operatori contribuiranno a definire contenuti, linguaggio, struttura.	Cooperazione interna - Organizzare incontri periodici tra operatori di diversi territori (Genova, Savona, La Spezia), - Costruzione di strumenti comuni tra i vari territori (es. cartella google drive strutturata) per favorire la condivisione e l'approfondimento di documenti, prassi, sperimentazioni, pur nel rispetto delle specificità locali
	Coordinamento intermedio - Positional Paper su punti di debolezza emersi nella prima fase della ricerca-azione e riflessioni su un diverso modello di coordinamento
Formazione	Comunicazione esterna
Definizione dei bisogni formativi - Includere nel Positional Paper i suggerimenti emersi dai vari operatori in merito alla raccolta dei bisogni formativi, ai contenuti e alle modalità formative	Comunicazione coordinata - Includere nel Positional Paper le proposte emerse dalle varie équipes (sito unico, pagina Facebook, profilo Instagram, ecc.)

Le linee guida

L'ipotesi è semplicemente quella di "aggiornarle", anzitutto riorganizzandole secondo una logica più funzionale, distinguendo tra sezioni che richiedono una revisione più strutturale e tendenzialmente stabile nel tempo, e sezioni che invece dovrebbero essere pensate come maggiormente dinamiche, perché più esposte ai cambiamenti del contesto operativo e del fenomeno. Le prime potrebbero essere parti da rivedere una tantum o solo in base a necessità (ad es. cambiamenti nell'assetto organizzativo), altre sarebbero da aggiornare ogni 6/12 mesi perché legate ai cambiamenti territoriali del fenomeno.

La ricerca-azione potrebbe farsi carico materialmente del lavoro di revisione, evitando di gravare sugli operatori già fortemente assorbiti dall'operatività quotidiana. Nello specifico Medi potrebbe assumere una funzione di accompagnamento tecnico-redazionale: raccogliere i materiali esistenti, analizzare e definire le parti da semplificare o aggiornare, proporre una nuova architettura del documento, riscrivere i passaggi troppo tecnici in un linguaggio più accessibile e predisporre una nuova versione dello strumento.

Le scelte su dove intervenire, quali parti mantenere, quali aggiornare e quali riscrivere dovrebbero infatti essere definite insieme agli operatori, attraverso momenti di confronto mirati e leggeri, in cui far emergere i nodi principali. Il contributo degli operatori resterebbe quindi essenziale sul piano dell'individuazione delle criticità, della validazione dei contenuti e dell'orientamento delle priorità.

Questo lavoro di revisione sarebbe finalizzato, quindi, a rendere le linee guida uno strumento più dinamico, non un prodotto chiuso, ma uno strumento vivo e aggiornabile, utile per accompagnare la formazione dei nuovi ingressi.

Passaggi previsti:

- Definire insieme agli operatori le parti delle linee guida da mantenere, aggiornare o riscrivere attraverso momenti di confronto mirati
- Raccogliere e sistematizzare i contributi degli operatori per individuare priorità di intervento e contenuti da aggiornare
- (*a cura del centro studi Medi*) Svolgere il lavoro di revisione tecnica: riscrittura, semplificazione del linguaggio e impaginazione del documento
- Riorganizzare le linee guida in una struttura più chiara e funzionale, distinguendo tra parti stabili e parti aggiornabili periodicamente (Medi)
- Impostare le linee guida come strumento dinamico, prevedendo aggiornamenti periodici e integrazione continua con l'evoluzione del progetto
- Restituire agli operatori le versioni aggiornate per validazione finale dello strumento

Le slides

Allo stesso modo anche le slide possono essere oggetto di un lavoro di revisione e riorganizzazione, a partire dai bisogni espressi dagli operatori. Il processo prevederebbe una definizione condivisa delle modifiche necessarie — in termini di contenuti, linguaggi e struttura — attraverso momenti di confronto con gli operatori nella fase di indirizzo e validazione.

La rielaborazione tecnica dei materiali potrà essere curata dal Medi, che si farà carico della revisione grafica e contenutistica, della semplificazione dei passaggi più complessi e dell'aggiornamento delle informazioni.

In questa prospettiva, l'obiettivo non è soltanto aggiornare le slide esistenti, ma costruire un sistema di materiali più flessibile e modulare, facilmente riorganizzabile in funzione dei diversi contesti di utilizzo. Ciò può tradursi, ad esempio, in una struttura articolata per capitoli o blocchi tematici — selezionabili e combinabili a seconda del target — che consenta agli operatori di adattare rapidamente la presentazione del progetto a interlocutori differenti (servizi, enti partner, centri di accoglienza, cittadinanza, ecc.).

Un simile approccio permetterebbe di mantenere coerenza nel format e nei contenuti (contribuendo ad allineare i materiali delle varie equipe), garantendo al tempo stesso adattabilità nella comunicazione esterna.

Passaggi previsti:

- Definire insieme agli operatori le parti delle slide da mantenere, modificare o aggiungere attraverso momenti di confronto mirati
- Raccogliere e sistematizzare i contributi degli operatori per individuare priorità di intervento e contenuti da aggiornare
- (*a cura del centro studi Medi*) Svolgere il lavoro di revisione tecnica: riscrittura slide e riorganizzazione in blocchi
- Restituzione agli operatori delle slide riviste per validazione finale dello strumento

COOPERAZIONE INTEGRATA

Cooperazione interna

Un primo ambito di intervento riguarda il rafforzamento della dimensione di rete tra i diversi territori, che, pur risultando già attiva nella gestione dei singoli casi, ma con modalità differenti. Più che introdurre nuovi spazi, può risultare utile lavorare verso una maggiore uniformità e riconoscibilità delle modalità di incontro, affiancando ai momenti territoriali già attivi anche occasioni di confronto inter-territoriale.

Nello specifico la proposta è quella di organizzare alcuni incontri periodici tra operatori delle diverse équipe territoriali (Genova, Savona, La Spezia), strutturati non come momenti esclusivamente informativi, ma come spazi di confronto operativo. Tali incontri potrebbero essere finalizzati alla condivisione di pratiche, alla discussione di criticità ricorrenti e alla costruzione progressiva di modalità di intervento più coerenti e riconoscibili, da portare avanti con una certa continuità nel tempo.

Nello specifico si possono pensare due strumenti:

- calendarizzazione degli incontri tra le unità di strada
- Calendarizzazione di incontri tra equipe territoriali e UOR.

Parallelamente è emersa l'opportunità di dotarsi di strumenti comuni che supportino la raccolta, la sistematizzazione e la lettura condivisa delle informazioni. In particolare, la costruzione di dispositivi come un diario di bordo condiviso oppure strumenti di monitoraggio comuni potrebbe facilitare una lettura congiunta del fenomeno nei diversi contesti territoriali, rendendo più visibili similitudini, differenze e trasformazioni in atto. Questo tipo di strumenti risponderebbe anche all'esigenza, più volte emersa, di rafforzare la circolazione delle informazioni e di trasformare le esperienze locali in patrimonio condiviso del progetto.

A questi strumenti si può affiancare la costruzione di spazi digitali comuni — ad esempio una cartella condivisa strutturata (google drive o analoghi) — che consentano di

raccogliere e organizzare in modo sistematico documenti, materiali formativi, prassi operative e sperimentazioni sviluppate nei diversi territori. Un repository di questo tipo permetterebbe non solo di migliorare l'accessibilità ai materiali, ma anche di valorizzare le esperienze locali e favorire processi di apprendimento reciproco tra équipe.

Nel loro insieme queste azioni possono contribuire a sostenere una maggiore omogeneità nelle pratiche operative, intesa non come standardizzazione rigida, ma come costruzione di riferimenti comuni che rendano il lavoro più coerente e leggibile a livello di sistema. È importante, infatti, che questo processo avvenga nel rispetto delle specificità territoriali, riconoscendo le differenze di contesto come una risorsa da integrare all'interno di una cornice condivisa.

Coordinamento intermedio

La proposta è quella di un *positional paper*, rivolto ai livelli di responsabilità istituzionale del progetto HTH, che restituisca alcuni punti di debolezza emersi nella prima fase della ricerca-azione. In particolare, il documento conterrà una sintesi ragionata dei nodi trasversali che oggi incidono sul funzionamento del sistema HTH e che non possono essere affrontati esclusivamente a livello operativo. Ad esempio:

- la mancanza di strumenti di comunicazione condivisi a livello regionale (es. sito unico, canali social coordinati);
- l'assenza di un'identità visiva comune (logo) che renda il progetto immediatamente riconoscibile;
- una frammentazione tra territori che, pur lavorando in rete, risultano ancora poco connessi in modo stabile e strutturato;
- una definizione dei bisogni formativi che appare non sempre equilibrata tra le diverse realtà territoriali.

In quest'ottica il *positional paper* consentirebbe di portare all'attenzione del livello di governance di progetto gli aspetti migliorabili e le condizioni necessarie per rafforzare il funzionamento complessivo della rete.

Rispetto alla dimensione del coordinamento intermedio, il documento (*nella redazione a cura del Medi*) servirà anche a evidenziare come l'attuale configurazione risulti poco funzionale nel tempo: da un lato, le figure istituzionali oggi deputate al raccordo con funzioni di coordinamento intermedio risultano fortemente assorbite da altri carichi di lavoro, dall'altro, l'ipotesi di trasferire tale funzione direttamente sugli operatori non appare praticabile, alla luce delle condizioni operative e della limitata disponibilità di tempo e risorse.

In quest'ottica ci sembra utile avviare una riflessione sulla costruzione di un modello di coordinamento intermedio diverso, che non si fondi sull'attribuzione formale di un ruolo aggiuntivo a singole figure, ma sulla definizione di dispositivi di lavoro condivisi e sostenibili. In particolare, si tratta di immaginare forme di coordinamento più distribuite, leggere e integrate nelle pratiche esistenti, capaci di garantire continuità nel raccordo tra territori senza generare un ulteriore carico organizzativo sugli operatori.

Il *positional paper* potrà quindi proporre alcune piste di lavoro orientate in questa direzione, quali: la strutturazione di momenti di confronto regolari e riconoscibili, l'utilizzo di strumenti condivisi di monitoraggio e analisi, la definizione di modalità più chiare di circolazione delle informazioni e la costruzione di una regia diffusa, centrata su processi condivisi.

FORMAZIONE

Definizione dei bisogni formativi

Nel positional paper verrà inoltre affrontato il tema della definizione dei bisogni formativi, che nel complesso risulta già adeguata e coerente con le esigenze operative, ma che presenta margini di miglioramento in termini di maggiore strutturazione, continuità e coinvolgimento equilibrato dei diversi territori.

Dalle prime fasi è emersa l'esigenza di rafforzare modalità di rilevazione più sistematiche e partecipate, prevedendo momenti periodici di confronto tra équipe e strumenti condivisi di raccolta dei bisogni, in modo da garantire una maggiore rappresentatività delle diverse realtà territoriali.

Verranno inoltre riportate le indicazioni relative ai contenuti formativi ritenuti prioritari dagli operatori, tra cui: approcci maggiormente esperienziali (ad esempio attraverso l'utilizzo di role playing e simulazioni), sviluppo di competenze linguistiche, utilizzo di strumenti digitali e approfondimento delle dinamiche del fenomeno online.

COMUNICAZIONE ESTERNA

Comunicazione coordinata

Un ulteriore ambito di riflessione da includere nel positional paper riguarda la dimensione della comunicazione e, in particolare, la necessità di sviluppare strumenti condivisi a livello regionale. Dai contributi emersi nel confronto tra operatori risulta infatti evidente come alcune proposte — già avanzate in passato — non abbiano ancora trovato una piena attuazione strutturata. Tra queste, in particolare, l'ipotesi di dotarsi di canali comuni quali un sito dedicato al progetto, una pagina Facebook o un profilo Instagram condiviso, che possano contribuire a rendere più visibile e riconoscibile il sistema HTH nel suo complesso.

Attualmente, infatti, l'utilizzo degli strumenti digitali e dei social media appare frammentato e legato alle iniziative dei singoli territori, con sperimentazioni locali (Facebook, Instagram, WhatsApp, altre piattaforme) che non sempre si inseriscono in una strategia coordinata. Questa situazione, pur mostrando vivacità e capacità di adattamento dei territori, limita la possibilità di costruire una comunicazione coerente e continuativa a livello regionale, incidendo sull'efficacia complessiva delle azioni di outreach e di presentazione del progetto.

In questo senso, il positional paper potrà includere e sistematizzare le proposte emerse dalle diverse équipe in merito alla costruzione di strumenti condivisi di comunicazione, evidenziando la necessità di sviluppare una strategia più integrata e riconoscibile. In particolare, la creazione di un sito unico o di canali social coordinati potrebbe rispondere a più esigenze: migliorare la visibilità del progetto, facilitare l'accesso alle informazioni da parte di potenziali beneficiari e stakeholder, supportare la diffusione di materiali informativi e rafforzare l'identità complessiva del sistema.

Allo stesso tempo, dai materiali emerge chiaramente come l'efficacia di tali strumenti sia strettamente legata alla loro gestione continuativa. La difficoltà di utilizzare in modo efficace i social media viene infatti ricondotta non tanto a una mancanza di interesse, quanto all'assenza di una figura o funzione dedicata, in grado di garantire aggiornamento, coerenza dei contenuti e presidio dei canali nel tempo.

Processo di revisione dei materiali

Incontri territoriali e revisione delle Linee guida

-
- Strutturazione del percorso di revisione
 - Gruppo territoriale di Genova (incontro in presenza)
 - Gruppo territoriale di Savona (incontro on line)
 - Gruppo territoriale di Ventimiglia (incontro in presenza)
 - Gruppo territoriale di La Spezia (incontro in presenza)
 - Dalla revisione dei territori a un nuovo modello di Linee guida
-

Strutturazione del percorso di revisione

Il lavoro con i gruppi territoriali è stato organizzato come un laboratorio di revisione partecipata, nel quale operatrici e operatori sono stati chiamati a lavorare direttamente sui materiali già esistenti del progetto HTH, in particolare sulle Linee guida e sulle slide. L'obiettivo non era quindi raccogliere soltanto osservazioni generali, ma mettere i partecipanti nelle condizioni di esaminare concretamente i due strumenti, individuandone gli elementi da mantenere, quelli da aggiornare o eliminare e le possibili integrazioni. A questo scopo è stata predisposta una prima scheda di lavoro, articolata intorno a tre dimensioni.

- La prima, relativa all'architettura e agli aggiornamenti, chiedeva ai gruppi di ragionare sulla struttura portante delle Linee guida, individuando le sezioni da mantenere e gli aggiornamenti necessari, ad esempio rispetto ai cambiamenti normativi, alle rotte o all'evoluzione dei fenomeni.
- La seconda dimensione riguardava la valutazione dei contenuti e invitava a distinguere ciò che continuava a essere utile e funzionale al lavoro quotidiano da ciò che risultava ormai superato, poco chiaro o scarsamente utilizzabile.
- La terza era dedicata alla connessione tra Linee guida e slide e chiedeva di individuare quali contenuti testuali richiedessero anche una rappresentazione visiva, oppure fossero già spiegati efficacemente nelle slide; il confronto non riguardava separatamente i due prodotti, ma anche il rapporto e la complementarità tra essi.

A questa scheda è stata affiancata una mappa di collegamento, pensata per entrare maggiormente nel dettaglio delle singole parti dei documenti. La mappa consentiva di associare a ciascuna sezione delle Linee guida la pagina corrispondente, le eventuali slide di riferimento e uno spazio per annotazioni e proposte di approfondimento.

Lo strumento permetteva quindi di localizzare con precisione le osservazioni formulate durante il laboratorio e, contemporaneamente, di mettere a confronto il modo in cui uno stesso contenuto era trattato nei due strumenti. Le indicazioni potevano riguardare contenuti da integrare, informazioni da aggiornare, parti da eliminare oppure aspetti che risultavano più efficaci se affidati a una rappresentazione grafica.

Il lavoro è stato concepito in maniera volutamente operativa e visuale. Ai partecipanti è stato proposto di utilizzare direttamente copie delle Linee guida e delle slide, insieme a post-it, annotazioni e numeri di pagina, per segnalare i contenuti da conservare, modificare, eliminare o approfondire.

Le schede non costituivano quindi un questionario strutturato, ma una traccia comune attraverso cui facilitare la discussione e, nello stesso tempo, lasciare una documentazione concreta delle scelte compiute dai gruppi.

L'utilizzo congiunto della scheda di lavoro e della mappa di collegamento ha consentito così di lavorare su due livelli complementari: da una parte una valutazione complessiva della struttura, dell'attualità e dell'utilità delle Linee guida; dall'altra una revisione puntuale dei singoli contenuti e della loro relazione con le slide.

I materiali prodotti durante ciascun laboratorio hanno costituito la base per la successiva rielaborazione degli strumenti da parte del gruppo di ricerca.

Gruppo territoriale di Genova (incontro in presenza)

13 e 19 maggio

Il lavoro svolto con il gruppo territoriale di Genova ha fatto emergere innanzitutto l'esigenza di rendere le Linee guida più chiare nella rappresentazione del funzionamento concreto del sistema HTH. Il documento attuale, infatti, non consente sempre, soprattutto a chi entra per la prima volta nel sistema, di comprendere immediatamente quali siano i diversi attori coinvolti, quali funzioni svolgano e come si colleghino tra loro. Questa difficoltà riguarda in particolare le Unità di Strada e l'Unità Operativa Regionale: il gruppo rileva che le rispettive attività risultano in alcuni casi descritte meglio nelle slide che nelle Linee guida e propone quindi di recuperare e integrare quei contenuti.

Più in generale, viene richiesto di spiegare meglio il funzionamento degli sportelli, dell'accoglienza, i diversi livelli della presa in carico e i rapporti tra i servizi. Per facilitare la comprensione complessiva viene inoltre proposta una rappresentazione grafica del sistema, capace di visualizzare il reticolo degli attori e delle connessioni tra i diversi comparti di HTH. Questa esigenza trova una prima traduzione nell'indicazione di inserire uno schema degli attori e nell'ampliamento della descrizione delle funzioni dell'UOR, comprendendo le attività di emersione, valutazione e presa in carico, tutela, regolarizzazione e referral, integrazione, raccordo con le reti regionali e nazionali e formazione rivolta ad altri enti.

Il gruppo è entrato anche nel merito del sistema di accoglienza, evidenziando alcuni elementi da correggere o precisare. Nelle slide, ad esempio, la permanenza nelle case di fuga era indicata in tre-sei mesi: secondo gli operatori questo riferimento temporale deve essere eliminato perché i percorsi sono generalmente più lunghi. Il confronto ha fatto emergere anche una difficoltà relativa alle fasi più avanzate dei percorsi di autonomia: persone che dispongono già di un alloggio e di una certa autonomia possono incontrare forti difficoltà economiche e, in alcuni casi, tornare alla prostituzione per disporre di entrate sufficienti e inviare rimesse nel paese di origine. Secondo il gruppo, le attivazioni sociali disponibili risultano insufficienti a garantire una reale autonomia economica.

Una revisione specifica viene richiesta anche per la parte relativa all'integrazione e all'inclusione sociale. Alcune delle attività descritte nelle Linee guida non vengono più realizzate oppure sono state fortemente ridimensionate; diventa quindi necessario verificare quali interventi siano effettivamente ancora attivi e quali soggetti li realizzino.

Il gruppo propone modifiche anche molto puntuali alla terminologia utilizzata e suggerisce di eliminare formulazioni non più corrispondenti alle pratiche attuali. Viene inoltre proposta l'integrazione di servizi e progettualità presenti sul territorio per corsi di lingua, borse lavoro e tirocini, con riferimenti a StartAppe, Common Ground e UCIL. Il criterio indicato dagli operatori è molto concreto: verificare quali azioni siano ancora effettivamente presenti e, sulla base di questa verifica, modificare o eliminare le parti non più attuali.

Una parte consistente del lavoro ha riguardato l'analisi del fenomeno, che il gruppo considera bisognosa di un aggiornamento ampio. Viene proposta una modifica anche dell'impostazione della sezione: l'idea è di partire dalle diverse tipologie di sfruttamento — sessuale, lavorativo, minorile, economie illecite, accattonaggio e altre forme — per poi articolare l'analisi anche in relazione alle provenienze e alle rotte.

Gli indicatori di tratta continuano ad avere una funzione importante, perché consentono di considerare congiuntamente elementi relativi al contesto di provenienza, al viaggio e alla situazione riscontrata nel paese di destinazione.

Particolare attenzione viene posta alle trasformazioni dello sfruttamento sessuale osservate nel territorio genovese. La progressiva riduzione della prostituzione su strada solleva il problema di comprendere dove si siano spostate situazioni precedentemente maggiormente visibili: appartamenti o ambienti digitali.

Viene richiamata anche la specificità del centro storico di Genova, caratterizzato da una presenza di donne provenienti dal Sud America che esercitano la prostituzione sia in strada sia in appartamento (situazioni nelle quali donne latinoamericane possono essere avviate alla prostituzione attraverso reti familiari). Si tratta di condizioni che non presentano necessariamente gli elementi di coercizione più immediatamente riconoscibili, ma che secondo alcune operatrici possono comunque contenere elementi di sfruttamento. Da qui deriva la richiesta di chiarire meglio, eventualmente attraverso il glossario, i concetti di tratta e di vittima di sfruttamento, in modo da aiutare gli operatori a orientarsi anche nelle situazioni meno nettamente classificabili.

Si ritiene, inoltre, necessario dedicare maggiore attenzione alla prostituzione indoor e digitale. Viene proposta una sezione specifica sull'indoor e sulle strategie operative da adottare, facendo riferimento anche all'esperienza maturata sui centri massaggi e alla sperimentazione di forme di mappatura attraverso i numeri telefonici. Le operatrici segnalano inoltre possibili forme di prostituzione all'interno di esercizi commerciali e situazioni nelle quali possono sovrapporsi sfruttamento sessuale e lavorativo, oppure sfruttamento ed economie illegali. A ciò si aggiunge la richiesta di affrontare esplicitamente la prostituzione digitale e di fornire riferimenti agli operatori su come gestire le problematiche collegate all'utilizzo degli strumenti digitali.

L'aggiornamento dell'analisi deve riguardare anche alcuni profili delle persone intercettate e dei loro bisogni. Per le donne nigeriane viene segnalata la presenza di donne che rientrano in Italia da altri paesi europei insieme a figli minori; rispetto alle persone provenienti dall'Africa francofona viene suggerito di evitare una descrizione eccessivamente legata a singole nazionalità; la parte sui minori stranieri non accompagnati necessita di essere aggiornata con dati più recenti e, rispetto ai minori egiziani, il gruppo chiede di evitare generalizzazioni che associno automaticamente questa provenienza allo sfruttamento lavorativo.

Emergono infine nuovi bisogni che il gruppo ritiene opportuno rendere visibili nelle Linee guida. Gli operatori osservano un aumento delle vittime di tratta con figli minori che presentano situazioni complesse, comprese diagnosi e conseguenze di esperienze traumatiche; vengono inoltre segnalate, pur ancora in numeri circoscritti, persone trafficate che fanno uso di sostanze e che richiedono quindi una doppia presa in carico. Viene infine indicato come crescente il numero di donne con problemi di salute mentale.

Nel complesso emerge un orientamento abbastanza coerente: non si richiede soltanto di aggiornare alcune informazioni, ma di rendere le Linee guida più aderenti al funzionamento effettivo del sistema e ai cambiamenti osservati nel lavoro sul campo. Da una parte occorre spiegare meglio chi fa cosa e come si articolano servizi, accoglienza e presa in carico; dall'altra è necessario rivedere periodicamente le parti maggiormente soggette a cambiamento, come le opportunità di inclusione, i profili delle persone intercettate e le forme assunte dalla tratta e dallo sfruttamento. In questa prospettiva emerge anche una funzione importante delle Linee guida come strumento per trasmettere ai nuovi operatori conoscenze maturate nell'esperienza, tanto che il gruppo propone esplicitamente di fornire indicazioni su quali informazioni sia opportuno raccogliere nel contatto con le donne in strada e quali richiedano invece maggiore cautela.

Gruppo territoriale di Savona (on line)

26 maggio

Il confronto con il gruppo territoriale di Savona ha innanzitutto evidenziato l'importanza di rappresentare, all'interno degli strumenti regionali, le specificità dei diversi territori, evitando una lettura eccessivamente centrata su Genova. L'équipe savonese sottolinea come anche un territorio di dimensioni più contenute debba poter rendere visibile la propria progettazione e le proprie modalità di intervento.

Nel caso di Savona, l'attività è caratterizzata soprattutto dal contatto e dalla costruzione della relazione, attraverso il lavoro indoor e outdoor e gli interventi connessi allo sfruttamento lavorativo e all'accattonaggio, mentre non viene gestita direttamente l'accoglienza. Questa caratterizzazione emerge chiaramente anche nella discussione, nella quale viene ribadito che il contatto e la relazione rappresentano attualmente gli elementi maggiormente distintivi dell'operatività savonese.

Da questa esigenza deriva una precisa indicazione per la revisione delle Linee guida e delle slide: gli strumenti dovrebbero mantenere una struttura comune a livello regionale, ma essere sufficientemente flessibili da accogliere le caratteristiche dei singoli territori. Alcuni contenuti – come il Numero Verde, la rete e il referral – possono costituire una parte relativamente stabile, mentre altri, come quelli relativi all'indoor e all'Unità di Strada, devono poter essere aggiornati più frequentemente sulla base delle trasformazioni osservate sul campo. Le differenze territoriali non sono infatti soltanto organizzative, ma riguardano anche le concrete modalità di intervento: viene citato, ad esempio, il lavoro indoor, nel quale a Savona la barriera linguistica con le donne orientali viene percepita come meno rilevante rispetto ad altri contesti. La proposta è quindi quella di utilizzare maggiormente il confronto regionale per far emergere buone pratiche e differenze territoriali, anziché limitarsi alla descrizione dei casi seguiti.

Il gruppo esprime invece alcune perplessità rispetto all'ipotesi di favorire lo scambio di esperienze attraverso lo spostamento fisico degli operatori tra territori. Nel lavoro dell'Unità di Strada la conoscenza del contesto e la continuità delle relazioni costruite nel tempo vengono considerate parte integrante dell'intervento. Per questo appare più utile rafforzare le occasioni di confronto già esistenti, anche online, piuttosto che sottrarre tempo al lavoro territoriale attraverso trasferte.

Un tema particolarmente rilevante riguarda proprio la qualità degli incontri regionali tra operatori. Dal confronto emerge la richiesta di renderli più strutturati, sintetici e nello stesso tempo maggiormente orientati all'approfondimento; piuttosto che dedicare molto tempo alla descrizione dei singoli casi, gli incontri potrebbero concentrarsi su problemi operativi condivisi, metodologie e buone pratiche. Viene proposto, ad esempio, di utilizzare una scheda comune che consenta a ciascun territorio di intervenire sugli stessi elementi, garantendo a tutti uno spazio di parola e rendendo il confronto più ordinato. Tra gli esempi di questioni sulle quali sarebbe utile un approfondimento comune vengono richiamati l'approccio alle donne orientali e il lavoro con i centri massaggi.

A questa esigenza si collega quella di costruire maggiori strumenti comuni di lavoro e di condivisione delle informazioni. Il gruppo considera utile la possibilità di disporre di spazi condivisi in cloud nei quali raccogliere documenti, verbali, materiali e buone pratiche, anche per facilitare l'inserimento di nuovi operatori.

Particolare attenzione viene posta inoltre alla necessità di uniformare il linguaggio utilizzato dagli enti; termini apparentemente semplici, come "contatto" o "accoglienza",

possono infatti essere interpretati diversamente, producendo dati non omogenei: la costruzione di definizioni comuni e di strumenti condivisi di raccolta potrebbe migliorare la qualità dei dati senza determinare un ulteriore aggravio di lavoro per le équipes.

La formazione viene considerata fondamentale, ma emerge contemporaneamente la necessità di razionalizzare l'offerta esistente. La presenza di numerose iniziative nazionali e locali può determinare sovrapposizioni e un sovraccarico per operatori che devono conciliare formazione e attività sul campo. La richiesta è quindi quella di coordinare maggiormente gli appuntamenti e di utilizzare anche gli incontri già esistenti per approfondire questioni operative avvertite dai territori. Tra gli ambiti sui quali viene segnalata l'utilità di un maggiore approfondimento figurano le competenze digitali e l'approccio alle persone transessuali.

Accanto alla formazione professionale, il gruppo introduce con particolare forza il tema della cura degli operatori e delle équipes: il lavoro con persone in condizioni di forte fragilità comporta un significativo carico emotivo, frustrazione e rischio di burnout. La supervisione interna viene considerata importante, ma non necessariamente sufficiente: viene proposta la possibilità di creare anche momenti trasversali di ascolto e confronto nei quali gli operatori possano riflettere non soltanto sui casi o sugli strumenti tecnici, ma anche sulla propria esperienza del lavoro di prossimità.

In questa prospettiva, anche il confronto tra territori può assumere una funzione di sostegno reciproco e contribuire a ridurre quella sensazione di isolamento che può essere particolarmente avvertita nelle realtà territoriali più piccole.

Infine, il gruppo dedica attenzione alla comunicazione esterna, evidenziando in particolare la necessità di raggiungere maggiormente i giovani. La comunicazione non dovrebbe limitarsi a rendere visibile il progetto, ma contribuire alla conoscenza del fenomeno della tratta, che viene percepito come ancora poco conosciuto dalle nuove generazioni. Si propone quindi di sperimentare modalità e linguaggi differenti, utilizzando social media e podcast e coinvolgendo gli stessi giovani nella costruzione dei messaggi.

Nel complesso, dal gruppo di Savona emerge quindi non tanto la richiesta di costruire nuovi strumenti, quanto di valorizzare e rendere più funzionali quelli già disponibili:

- più aggiornabili e territorialmente sensibili le Linee guida e le slide;
- più strutturati e orientati alle buone pratiche gli incontri regionali;
- più omogenei il linguaggio e gli strumenti di raccolta dei dati;
- più coordinata la formazione;
- maggiore attenzione alla dimensione relazionale del lavoro e al benessere degli operatori.

Gruppo territoriale di Ventimiglia (incontro in presenza)

28 maggio

Il confronto con il gruppo di Ventimiglia ha fatto emergere in primo luogo l'esigenza di rendere le Linee guida uno strumento più comprensibile per chi entra nel sistema HTH, oltre che più facilmente aggiornabile nel tempo. La discussione ha mostrato come la struttura del progetto, i soggetti che ne fanno parte e soprattutto le relazioni tra i diversi livelli di intervento non risultino sempre immediatamente leggibili. Da qui la proposta di riorganizzare alcune parti delle Linee guida e di ricorrere maggiormente a schemi e rappresentazioni grafiche, capaci di mostrare in maniera intuitiva l'architettura del sistema. La necessità di aggiornare Linee guida e slide e, contemporaneamente, di trasformarle in strumenti più modulari costituisce del resto uno dei punti di partenza del lavoro svolto durante l'incontro.

Una parte consistente del confronto si è concentrata proprio sulla descrizione degli attori del sistema e dei rispettivi ruoli. Dalla lettura delle Linee guida è risultato difficile ricostruire immediatamente la posizione della Regione, dei Comuni, degli enti attuatori e dell'ATS In.Con.Tra.Re, nonché distinguere il ruolo dei Comuni dotati di portafoglio da quello dei Comuni di supporto. Il problema non è soltanto terminologico: per un nuovo operatore diventa difficile capire chi realizzi concretamente le diverse attività e quali siano le relazioni tra i soggetti. La richiesta è quindi quella di accompagnare la descrizione testuale con una rappresentazione visiva dell'organizzazione del progetto, distinguendo chiaramente i diversi livelli e le loro connessioni.

Un secondo nodo riguarda la relazione tra Unità di Strada e UOR e, più in generale, il funzionamento della presa in carico. Nel corso della discussione è emerso che le Linee guida descrivono le funzioni dell'UOR, ma non restituiscono con sufficiente chiarezza l'ampiezza delle attività che possono essere attivate attraverso una presa in carico territoriale. Particolarmente importante appare distinguere la fase di valutazione dalla vera e propria presa in carico: la prima può concludersi senza l'identificazione della persona come vittima, mantenendo eventualmente aperto un monitoraggio; la seconda comporta invece una collaborazione continuativa e l'attivazione di interventi che possono riguardare la regolarizzazione, i rapporti con Questura e Commissione territoriale, l'accesso ai servizi sanitari, la documentazione, l'accompagnamento e i percorsi di integrazione.

Il gruppo sottolinea soprattutto che queste possibilità operative dovrebbero essere rese più visibili: termini generali come "accompagnamento" o "emancipazione" rischiano altrimenti di non far comprendere a un operatore che cosa possa concretamente essere messo in campo.

La discussione mette inoltre in evidenza il carattere necessariamente integrato e territoriale della presa in carico. L'UOR mantiene un ruolo centrale nelle funzioni specialistiche e nella gestione complessiva del caso, ma molte attività richiedono la collaborazione degli operatori presenti sul territorio, che conoscono i servizi locali e possono accompagnare materialmente le persone. La segnalazione proveniente dall'Unità di Strada assume quindi un ruolo importante nell'attivazione del percorso: ne deriva l'esigenza di spiegare meglio nelle Linee guida non soltanto "chi fa cosa", ma anche come i diversi soggetti collaborano nelle diverse fasi del percorso.

Un ulteriore elemento riguarda la distinzione tra ciò che appartiene all'impianto regionale del progetto e ciò che costituisce invece una specificità territoriale. Durante la lettura delle Linee guida, alcune attività di integrazione sono apparse fortemente riferite al territorio

genovese e alle risorse lì finanziate, pur essendo inserite all'interno di un documento regionale. Questo può indurre un operatore di un altro territorio a ritenere disponibili ovunque attività che in realtà dipendono dalle risorse, dai finanziamenti e dalle scelte progettuali locali. Il gruppo propone quindi di rendere esplicita questa distinzione oppure di descrivere in termini più generali le tipologie di intervento – ad esempio percorsi di integrazione e inclusione sociolavorativa – lasciando alle parti territoriali la descrizione delle modalità concretamente attivate.

Particolarmente articolata è stata la riflessione sull'analisi del fenomeno. Il gruppo rileva come l'impostazione precedente risenta molto della fotografia del fenomeno disponibile al momento della sua redazione e, in particolare, attribuisca un peso molto forte allo sfruttamento sessuale. L'esperienza più recente mostra invece una maggiore rilevanza del grave sfruttamento lavorativo e una crescente articolazione delle forme di sfruttamento. La proposta è pertanto di modificare l'organizzazione della sezione: partire dalle tipologie di sfruttamento, per poi descrivere le manifestazioni osservate sul territorio e la loro evoluzione nel tempo, evitando che la struttura per nazionalità finisca per sovrapporre provenienza delle persone e caratteristiche del fenomeno. Nel corso del confronto vengono richiamati, oltre allo sfruttamento sessuale e lavorativo, lo sfruttamento nelle economie illegali, lo sfruttamento dei minori e altre forme riconosciute a livello europeo; viene inoltre segnalata la necessità di aggiornare la parte relativa ai matrimoni forzati.

A questa impostazione si collega la proposta di mantenere e valorizzare il glossario come strumento di orientamento iniziale per i nuovi operatori. Le definizioni generali, le tipologie di sfruttamento e gli indicatori dovrebbero essere chiaramente distinti dalla successiva descrizione dei fenomeni territoriali. In particolare, nella parte dedicata agli indicatori è stata rilevata la necessità di rendere graficamente più evidente il rapporto tra indicatori generali di tratta e indicatori riferiti alle diverse forme di sfruttamento. La discussione sottolinea inoltre l'importanza di indicare chiaramente le fonti da cui gli indicatori sono tratti e di aggiornare i riferimenti ai più recenti strumenti disponibili, evitando che il lettore possa interpretarli come indicatori elaborati specificamente dal progetto ligure.

Il gruppo suggerisce però che l'aggiornamento dell'analisi di contesto non si limiti a sostituire una vecchia fotografia con una nuova, per un operatore è utile conoscere anche come il fenomeno si è trasformato nel tempo. Alcune presenze o modalità di sfruttamento possono diminuire, riemergere o assumere caratteristiche differenti; conoscere questa evoluzione aiuta a interpretare ciò che si osserva oggi. Per questo viene ipotizzata una struttura capace di affiancare alle tipologie di sfruttamento una breve ricostruzione dell'evoluzione recente e delle specificità territoriali, aggiornabile periodicamente.

Un altro contributo significativo riguarda la funzione delle Linee guida come strumento di accompagnamento dei nuovi operatori. Oltre alle definizioni formali e alla descrizione delle procedure, viene considerato utile trasmettere una parte del sapere maturato nell'esperienza quotidiana. Gli operatori possono infatti incontrare percorsi non lineari: persone che interrompono attività avviate, pressioni esercitate dalle famiglie, ritorni in situazioni di sfruttamento, gravidanze che modificano i progetti costruiti, persone accolte nei CAS che non frequentano i corsi o trascorrono molto tempo fuori dalla struttura perché impegnate in condizioni lavorative potenzialmente sfruttanti. Questi comportamenti non dovrebbero essere letti automaticamente come mancata adesione al percorso, ma possono costituire elementi da approfondire. Le Linee guida potrebbero quindi contenere esempi concreti e punti di attenzione, aiutando soprattutto chi è meno esperto a riconoscere possibili segnali e a sapere quando attivare una segnalazione.

Gruppo territoriale di La Spezia (incontro in presenza)

29 maggio

Il confronto con il gruppo spezino ha prodotto una riflessione particolarmente ampia sulla funzione stessa delle Linee guida. Più che un documento prevalentemente descrittivo del fenomeno, gli operatori immaginano uno strumento che permetta soprattutto di capire dove si colloca chi lavora nel sistema HTH, come funziona il progetto e come ci si deve muovere operativamente. La discussione è partita dalla constatazione che le Linee guida esistenti sono conosciute solo parzialmente dagli stessi operatori e rischiano di perdere utilità se non vengono utilizzate, condivise e periodicamente rielaborate da chi lavora sul campo. Da qui l'importanza attribuita al percorso partecipativo: decidere insieme quali parti conservare, eliminare o integrare, facendo sì che Linee guida e slide diventino strumenti effettivamente fatti propri dagli operatori.

Una delle proposte più nette riguarda quindi la riorganizzazione complessiva della struttura del documento. Dal confronto emerge progressivamente uno schema basato su tre passaggi principali: una breve presentazione del progetto HTH, una descrizione generale del fenomeno e delle diverse forme di sfruttamento, infine il “come”, cioè il modo in cui il sistema HTH risponde al fenomeno attraverso le sue azioni e i suoi servizi – Numero Verde, UOR, Unità di Strada, accoglienza e lavoro di rete.

La descrizione generale del fenomeno dovrebbe essere relativamente sintetica e organizzata per grandi ambiti - ad es. sfruttamento sessuale, grave sfruttamento lavorativo, indoor, strada, accattonaggio, sbarchi - rimandando invece gli approfondimenti territoriali a sezioni specifiche. In questa prospettiva, il gruppo propone di ridimensionare l'analisi di contesto presente nelle precedenti Linee guida. La descrizione di singoli fenomeni, nazionalità o situazioni territoriali non dovrebbe occupare la parte centrale del documento, perché tende rapidamente a diventare obsoleta.

Le Linee guida dovrebbero spiegare soprattutto come si lavora con il fenomeno, mentre gli approfondimenti su ciò che gli operatori incontrano in un determinato momento possono essere collocati in parti separate e aggiornabili.

Parallelamente viene rilevata la necessità di una maggiore chiarezza e linearità dei contenuti, perché nell'impostazione precedente non risulta immediatamente evidente chi gestisce il progetto e come sono organizzati i diversi livelli.

Da qui deriva una seconda proposta importante: distinguere una struttura regionale relativamente stabile da schede provinciali aggiornabili. La prima dovrebbe contenere gli elementi che cambiano poco nel tempo - definizioni essenziali, struttura del progetto, servizi e azioni di sistema - mentre ciascuna équipe territoriale potrebbe essere responsabile dell'aggiornamento periodico della propria scheda provinciale. Per La Spezia, ad esempio, questa parte potrebbe restituire le caratteristiche del territorio, le differenze tra città e aree periferiche o vallive, i fenomeni osservati e le specificità assunte localmente dallo sfruttamento lavorativo o dall'indoor.

Il gruppo insiste, inoltre, sul fatto che le Linee guida debbano entrare maggiormente “nel mestiere” dell'operatore. Mancano, nella versione attuale, indicazioni sufficientemente concrete sulle procedure: come ci si muove durante un'uscita dell'Unità di Strada, quali attenzioni adottare, quali procedure di sicurezza presidiare, come comportarsi nell'indoor, quali informazioni possono essere richieste e quali limiti rispettare. Non tutto può essere standardizzato, perché alcune modalità operative dipendono dal territorio e dall'approccio educativo delle équipe; tuttavia vengono riconosciuti alcuni principi generali di sicurezza e

comportamento che potrebbero trovare posto nelle Linee guida, lasciando ai territori l'adattamento delle procedure specifiche.

In questo senso, le Linee guida dovrebbero progressivamente assumere anche la funzione di manuale per chi entra nel sistema HTH. Viene proposta una breve definizione iniziale di tratta e sfruttamento e viene considerata utile la presenza di un glossario, soprattutto perché acronimi e termini tecnici possono risultare poco comprensibili anche a operatori che lavorano già nel progetto ma non hanno avuto occasioni recenti di formazione. Allo stesso tempo, non appare necessario riscrivere materiali già disponibili a livello nazionale: dove esistono definizioni, glossari o approfondimenti autorevoli, il documento digitale può rimandare direttamente alle fonti attraverso collegamenti.

Quest'idea conduce a immaginare le nuove Linee guida come uno strumento digitale navigabile, nel quale la struttura principale rimane semplice, mentre link e livelli successivi permettono di approfondire indicatori, definizioni, progetti collegati e specificità territoriali. L'esempio discusso è quello dello sfruttamento lavorativo, dal quale si potrebbe accedere direttamente alle informazioni su progetti specifici come Common Ground. La soluzione avrebbe anche il vantaggio di rendere più semplice l'aggiornamento: alcune parti – ad esempio definizioni e indicatori – sono relativamente stabili, mentre l'analisi dei fenomeni necessita di revisioni più frequenti.

Particolare attenzione viene dedicata anche al rapporto tra Linee guida e slide. I due strumenti non dovrebbero essere duplicati né procedere separatamente: le Linee guida possono mantenere una forma maggiormente narrativa e approfondita, mentre le slide possono costituirne la traduzione visuale e modulare. Dovrebbero però condividere lo stesso “scheletro”, consentendo agli operatori di selezionare di volta in volta i moduli necessari in funzione dell'interlocutore.

Un tema molto rilevante emerso alla Spezia riguarda inoltre la relazione con gli attori istituzionali. Gli operatori segnalano che i rapporti con Questure, Prefetture, anagrafi e altri uffici dipendono ancora troppo dalla capacità del singolo operatore o della singola équipe di costruire relazioni personali. Questa situazione produce differenze tra territori e può indebolire l'efficacia del sistema. La richiesta è quindi quella di costruire maggiormente buone prassi e modalità comuni di interlocuzione istituzionale, facendo pesare l'identità regionale e istituzionale di HTH piuttosto che lasciare il singolo ente territoriale a negoziare autonomamente ogni rapporto. Il problema viene collegato anche alla riconoscibilità esterna del progetto e assume una particolare rilevanza rispetto agli sbarchi e alla necessità che l'antitrattra possa interagire in maniera strutturata con Prefetture e altri soggetti istituzionali. Le Linee guida possono quindi contribuire non soltanto a descrivere servizi e procedure interne, ma anche a rendere più solido il posizionamento del sistema HTH nei rapporti con le istituzioni territoriali.

Nel complesso, il contributo della Spezia sembra orientare le Linee guida verso un manuale operativo, modulare e multilivello: una parte regionale relativamente stabile per spiegare sinteticamente che cos'è la tratta, che cos'è HTH e attraverso quali azioni il sistema risponde alle diverse forme di sfruttamento; una seconda parte che entra nelle modalità concrete di lavoro dell'operatore, nei riferimenti da attivare e nelle relazioni tra i diversi soggetti; infine, schede territoriali aggiornabili per restituire l'evoluzione dei fenomeni e le specificità delle diverse province.

In questo modello, Linee guida e slide condividono la stessa architettura, mentre la versione digitale permette di accedere a livelli successivi di approfondimento senza appesantire il documento principale.

Dalla revisione dei territori a un nuovo modello di Linee guida

Dalla lettura trasversale dei contributi raccolti nei diversi gruppi territoriali emergono alcune indicazioni ricorrenti, condivise da tutti o dalla maggior parte dei partecipanti.

Il dato trasversale più evidente è il passaggio da un documento prevalentemente descrittivo e lineare a uno strumento operativo, consultabile per livelli, aggiornabile e visuale. Non è quindi sufficiente correggere il documento esistente “Linee Guida” pagina per pagina, ma serve costruire un sistema diverso, modulare, composto da: un nucleo essenziale e relativamente stabile, dedicato al funzionamento di HTH e alle procedure; contenuti di approfondimento accessibili su richiesta; sezioni aggiornabili dedicate all’evoluzione dei fenomeni e alle specificità territoriali.

1. Ridisegnare l’architettura del documento

Nei diversi materiali cambia in parte l’ordine proposto, ma converge la necessità di una gerarchia molto più netta dei contenuti. La Spezia propone sostanzialmente tre grandi blocchi: presentazione essenziale, descrizione del fenomeno nelle sue forme principali, risposta del progetto HTH. Il materiale genovese propone una sequenza vicina: presentazione del progetto, azioni di sistema, Numero Verde, fenomeno, contatti e glossario. Ventimiglia organizza a sua volta il materiale attorno a progetto, azioni di sistema e fenomeno, distinguendo tipologie di sfruttamento e indicatori.

La convergenza non è su un indice definitivo, ma su una logica di consultazione.

Una struttura più chiara e modulare	Rendere visibile il sistema HTH
Riorganizzare indice e contenuti distinguendo parti stabili e parti aggiornabili, legate all’evoluzione dei fenomeni e dei territori, e prevedendo diversi livelli di approfondiment	Affiancare al testo schemi di attori, funzioni e relazioni tra Regione, enti attuatori, UOR, UDS, accoglienza, rete territoriale e sistema nazionale, rendendo immediatamente comprensibile “chi fa cosa”.
Dai servizi ai percorsi offerti	Ripensare l’analisi del fenomeno
Non limitarsi a descrivere UOR, UDS e accoglienza, ma rappresentare il percorso dall’emersione e segnalazione alla presa in carico, protezione e inclusione, indicando soggetti e strumenti coinvolti.	Superare una fotografia legata soprattutto a territori, nazionalità e periodi specifici, organizzando la sezione per tipologie di sfruttamento, indicatori e trasformazioni osservate.
Territori: specifici senza frammentazione	Uno strumento digitale e navigabile
Mantenere una cornice regionale comune, affiancandovi schede territoriali aggiornabili che restituiscano fenomeni, modalità operative e risorse specifiche dei diversi territori.	Utilizzare indice cliccabile, link, box e diversi livelli di lettura, mantenendo nel testo principale le informazioni essenziali e rimandando gli approfondimenti a sezioni dedicate
Linee guida e slide come sistema unitario	Un linguaggio comune
Costruire i due strumenti sullo stesso impianto di contenuti: più narrativo e approfondito nelle Linee Guida, più sintetico, visuale e modulare nelle slide.	Rafforzare glossario, definizioni e terminologia condivisa, chiarendo acronimi e concetti operativi e rimandando, quando utile, alle fonti e agli strumenti nazionali.

2. Rendere immediatamente comprensibile il sistema HTH

Nei materiali ritorna la difficoltà di comprendere immediatamente chi fa cosa, a quale livello e con quali relazioni. A seconda dei gruppi viene chiesto: uno schema degli attori e un chiarimento delle differenze tra UOR e UDS; una descrizione che distingua meglio Regione capofila, enti attuatori, soggetti di supporto e ATS In.Con.Tra.Re.

La modifica ritenuta più utile è quella di trasformare la descrizione organizzativa in una vera mappa del sistema HTH, nella quale siano visibili contemporaneamente: governance regionale → soggetti attuatori → UOR → UDS territoriali → accoglienza → rete territoriale → soggetti segnalanti → sistema nazionale.

3. Passare dalla descrizione dei servizi alle procedure

Un secondo spostamento importante riguarda il livello di operatività. Non basta sapere che esistono UOR, UDS, accoglienze e Numero Verde: le nuove Linee guida dovrebbero consentire di capire che cosa succede concretamente quando emerge una possibile situazione di tratta o sfruttamento.

Ad esempio: 1) Genova propone di ampliare la parte su referral e identificazione, descrivendo il passaggio dall'identificazione alla prima assistenza e protezione, fino all'inclusione; 2) Ventimiglia chiede di chiarire chi effettua la segnalazione, le relazioni tra UDS e UOR e le modalità di messa in sicurezza, compresa la MIR.

Il testo potrebbe quindi essere affiancato da diagrammi di processo e sotto ciascun passaggio andrebbe indicato chi interviene, trasformando una parte oggi prevalentemente descrittiva in uno strumento utilizzabile anche da un operatore appena entrato nel sistema.

4. Separare ciò che è stabile da ciò che cambia

La descrizione del funzionamento fondamentale del sistema HTH può avere una relativa stabilità. La descrizione di nazionalità, rotte, modalità di sfruttamento, fenomeni territoriali e caratteristiche delle persone intercettate, invece, può cambiare rapidamente.

Ad esempio nel materiale genovese viene proposto di superare l'impostazione legata al biennio 2022-2023 e di riorganizzare la sezione a partire dalle tipologie di sfruttamento, per poi eventualmente declinarle rispetto a provenienze e rotte. La Spezia propone esplicitamente di ridurre la descrizione dei fenomeni senza scendere nella parte generale nelle specificità territoriali.

NUCLEO STABILE	NUCLEO AGGIORNABILE
Che cos'è HTH	Evoluzione dei fenomeni
Governance	Specificità territoriali
UOR e UDS	Rotte e provenienze
Referral	Nuovi profili intercettati
Identificazione	Trasformazioni indoor/digitali
Accoglienza	Progetti e azioni contingenti
Definizioni essenziali	Dati e informazioni territoriali

5. Riorganizzare la parte sul fenomeno per tipologie di sfruttamento

I materiali convergono sull'utilità di abbandonare una lunga descrizione prevalentemente territoriale/storica e partire invece dalle forme dello sfruttamento.

I nuclei presenti nei documenti sono: sfruttamento sessuale, lavorativo e minorile, economie illecite, accattonaggio, commercio di organi.

Ad esempio: nel materiale della Spezia compaiono anche indoor, strada e sbarchi come dimensioni da considerare nell'organizzazione dei contenuti. I materiali genovesi mantengono inoltre un'articolazione degli indicatori riferita al contesto di provenienza, al viaggio e alla situazione nel Paese di destinazione.

Una soluzione grafica particolarmente efficace sarebbe quindi costruire ogni forma di sfruttamento secondo una matrice costante:

Tipo di sfruttamento

Cosa osserviamo | Indicatori | Modalità di emersione | Chi interviene | Approfondisci

6. Aggiornare le Linee guida rispetto alle trasformazioni del fenomeno

I documenti mostrano che l'aggiornamento non riguarda soltanto i dati, ma anche le categorie attraverso cui il fenomeno viene letto. Nei materiali compaiono esplicitamente indoor, monitoraggio di annunci e social e attività di contatto telefonico; viene inoltre mantenuta l'attenzione su sfruttamento lavorativo, minorile, economie illecite e accattonaggio.

L'indicazione complessiva è quindi evitare di cristallizzare le Linee guida su un'immagine della tratta legata a specifiche nazionalità o alla sola prostituzione di strada. Il documento deve poter incorporare fenomeni meno visibili e modalità di sfruttamento che si spostano tra spazio fisico, indoor e ambiente digitale.

7. Rendere le Linee guida realmente digitali

Qui la proposta emersa nell'ultimo incontro è particolarmente esplicita: indice cliccabile, struttura che "simuli" un ipertesto, approfondimenti che possano essere aperti senza appesantire il corpo principale. Quindi non si tratta semplicemente di produrre un PDF con dei link. La proposta che emerge dai materiali è più interessante:

1° livello – orientarsi

poche informazioni, grafici, mappe e schemi.

2° livello – capire

testi sintetici sulle singole funzioni e sui fenomeni.

3° livello – approfondire

normativa, indicatori, procedure, progetti specifici, materiali nazionali, schede territoriali.

Dalla revisione delle Linee Guida a un sistema informativo flessibile

DOCUMENTI INTERNO PER OPERATORI

Il percorso di revisione partecipata ha progressivamente evidenziato come le esigenze espresse dagli operatori non potessero essere soddisfatte soltanto attraverso la redazione di una nuova versione delle Linee Guida.

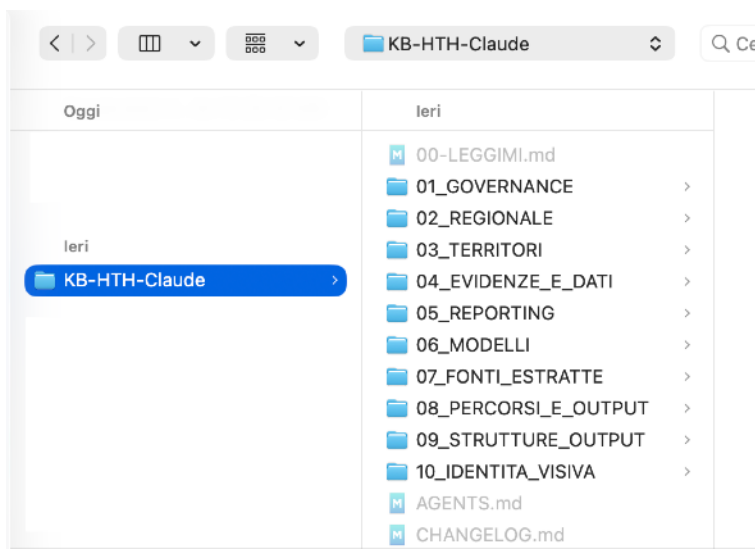
Dal confronto tra i gruppi territoriali è emerso, inoltre, che ciascuno avrebbe modificato lo strumento in modo non sempre coincidente, privilegiando contenuti, livelli di approfondimento e soluzioni differenti. È emersa quindi l'esigenza non tanto di produrre un'unica nuova versione del documento, quanto di disporre di una base conoscitiva comune da cui ricavare strumenti aggiornabili, modulari e adattabili ai diversi destinatari e contesti di utilizzo.

Da questa riflessione è nata la scelta di sperimentare un sistema basato sull'intelligenza artificiale generativa, utilizzando Claude.AI e una Knowledge Base dedicata al progetto HTH. La soluzione sposta il fulcro del sistema dal singolo prodotto – le Linee Guida, le slide o un'altra pubblicazione – alla base di conoscenza dalla quale i diversi prodotti possono essere generati e successivamente adattati dagli operatori.



Il cambiamento può essere sintetizzato in questo modo:

Impostazione tradizionale	Sistema basato sulla Knowledge Base
Un documento principale	Una base comune da cui derivano più strumenti
Struttura relativamente fissa	Struttura modulare
Stesso livello di approfondimento	Diversi livelli di approfondimento
Aggiornamento del documento	Aggiornamento della base conoscitiva e/o dei singoli prodotti
Strumento sostanzialmente uguale per tutti	Output adattabili a destinatari e situazioni
Linee Guida e slide come prodotti distinti	Prodotti diversi generati dalla stessa base
Prevalenza del testo	Possibilità di produrre testo, slide schemi, mappe e materiali visuali
Revisione prevalentemente redazionale	Interazione con la base attraverso richieste in linguaggio naturale



Il primo livello è costituito dalla Knowledge Base HTH, nella quale viene reso disponibile a Claude il patrimonio informativo necessario per lavorare sul progetto. La base documentale viene collegata a un progetto HTH in Claude attraverso una cartella dedicata, che diventa il contesto documentale sul quale il sistema può lavorare.

Il secondo livello è rappresentato da Claude.AI, che permette di interrogare e rielaborare la documentazione contenuta nella base di conoscenza. Il suo ruolo, in questa impostazione, non è quello di sostituire la conoscenza professionale degli operatori, ma di rendere il patrimonio documentale più facilmente utilizzabile per costruire strumenti diversi. A partire dalla stessa base informativa è quindi possibile chiedere, ad esempio, una versione estesa delle Linee Guida, una sintesi destinata a uno specifico interlocutore, una presentazione per un incontro formativo o una rappresentazione schematica degli attori e delle relazioni del sistema HTH.

Il terzo livello è costituito dagli output. È qui che la soluzione risponde in maniera particolarmente diretta alle richieste raccolte nei gruppi territoriali: non esiste necessariamente un solo prodotto valido per tutti gli usi, ma una pluralità di strumenti derivabili dalla medesima base conoscitiva.

Bisogno emerso	Risposta del sistema
Linee Guida troppo dense	Possibilità di produrre versioni sintetiche o approfondite
Necessità di modularità	Generazione di singoli moduli o strumenti
Differenze territoriali	Materiali adattabili ai diversi contesti
Necessità di aggiornamento	Base conoscitiva potenzialmente aggiornabile
Diversità dei destinatari	Output differenziabili per interlocutore
Difficoltà a comprendere il sistema	Produzione di mappe, schemi e sintesi
Necessità di formazione	Materiali formativi generabili a partire dalla stessa base
Necessità di integrare Linee Guida e slide	Entrambi derivano dallo stesso patrimonio informativo
Inserimento di nuovi operatori	Possibilità di costruire strumenti introduttivi mirati
Patrimonio documentale disperso	Disponibilità di un contesto documentale comune

1. La Knowledge Base come nucleo del sistema

La Knowledge Base può essere immaginata come il patrimonio conoscitivo condiviso di HTH messo a disposizione del sistema di IA. Il valore non risiede quindi semplicemente nell'avere molti documenti disponibili, ma nel poterli utilizzare come contesto comune per la produzione di materiali coerenti con il progetto.

La Knowledge Base rappresenta il nucleo informativo sul quale si basano le successive elaborazioni: al suo interno confluiscono i documenti considerati rilevanti per descrivere il sistema, il suo funzionamento e i fenomeni sui quali interviene: Linee Guida, documentazione progettuale e organizzativa, materiali operativi, analisi, documenti territoriali e altri contenuti utili all'attività degli operatori.

In questo modo Claude non viene utilizzato come un'intelligenza artificiale generica alla quale porre domande indipendentemente dal contesto, ma come uno strumento che può lavorare avendo come riferimento il patrimonio documentale selezionato per HTH.

Si modifica anche il modo di accedere alla documentazione. L'operatore non deve necessariamente conoscere in anticipo in quale documento o in quale sezione si trovi una determinata informazione: può formulare la propria richiesta in linguaggio naturale e utilizzare Claude come interfaccia per interrogare il patrimonio disponibile.

Un aspetto centrale riguarda quindi l'affidabilità delle informazioni contenute nella base, affinché la Knowledge Base possa rappresentare effettivamente il patrimonio conoscitivo condiviso di HTH, i documenti che vi confluiscono devono essere riconosciuti come fonti attendibili e appropriate per l'utilizzo da parte del sistema. Questo punto è importante perché la qualità degli output prodotti attraverso l'intelligenza artificiale dipende anche dalla qualità delle fonti messe a sua disposizione. Claude infatti non interroga la rete per la costruzione dei materiali e, al contempo, non immette informazioni nella rete, cioè tutto il materiale trattato (sia come fonte sia come output) non va ad addestrare i modelli di AI.

Su questo punto, il modello di governance è ancora in fase di definizione: occorrerà stabilire quali contenuti richiedano una validazione, a quale livello debba avvenire tale validazione e quali soggetti siano autorizzati a inserire, aggiornare o sostituire i documenti.

2. Conoscenza comune, output differenziati

Il sistema consente di rielaborare il patrimonio conoscitivo e trasformarlo in strumenti differenti, perché la stessa base informativa può essere utilizzata organizzare i contenuti in funzione di uno specifico obiettivo: predisporre una parte delle Linee Guida, sintetizzare un tema, costruire delle slide per un incontro, rappresentare gli attori e le relazioni attraverso una mappa, predisporre una scheda territoriale o produrre un materiale destinato alla formazione.

Non cambia la fonte della conoscenza: cambia la forma con cui quella conoscenza viene organizzata e restituita.

Questo permette di superare il problema, emerso durante la revisione, della compresenza all'interno delle Linee Guida di informazioni con caratteristiche molto diverse: alcune

relativamente stabili, altre soggette a frequenti cambiamenti; alcune indispensabili per tutti, altre necessarie soltanto a specifici operatori o in particolari circostanze.

Un altro aspetto interessante è che gli output prodotti attraverso Claude non sono concepiti come prodotti rigidi o imm modificabili, ma strumenti messi a disposizione degli operatori, che possono modificarli, integrarli e adattarli alle proprie necessità. L'operatore mantiene pertanto un ruolo centrale: l'AI riduce il lavoro necessario per reperire, selezionare, sintetizzare e riorganizzare le informazioni, ma la decisione su che cosa serve, a chi è destinato, quale livello di dettaglio utilizzare e come modificare il prodotto ottenuto rimane in capo alle persone che utilizzano lo strumento.

Il sistema consente di mantenere una fonte conoscitiva comune, lasciando contemporaneamente agli operatori la possibilità di costruire a partire da essa strumenti differenti per territorio, destinatario, finalità e livello di approfondimento.

Questo aspetto è particolarmente importante sia rispetto al sistema regionale HTH, in cui i bisogni possono variare in relazione al territorio, al tipo di sfruttamento affrontato, al servizio coinvolto e all'interlocutore; sia rispetto ai risultati della revisione partecipata, dal momento che i gruppi territoriali hanno espresso esigenze di revisione delle Linee Guida che non sempre coincidevano. Con questo strumento la flessibilità non viene ottenuta moltiplicando versioni autonome e progressivamente divergenti delle Linee Guida, ma mantenendo comune la base di partenza e rendendo variabili gli output.

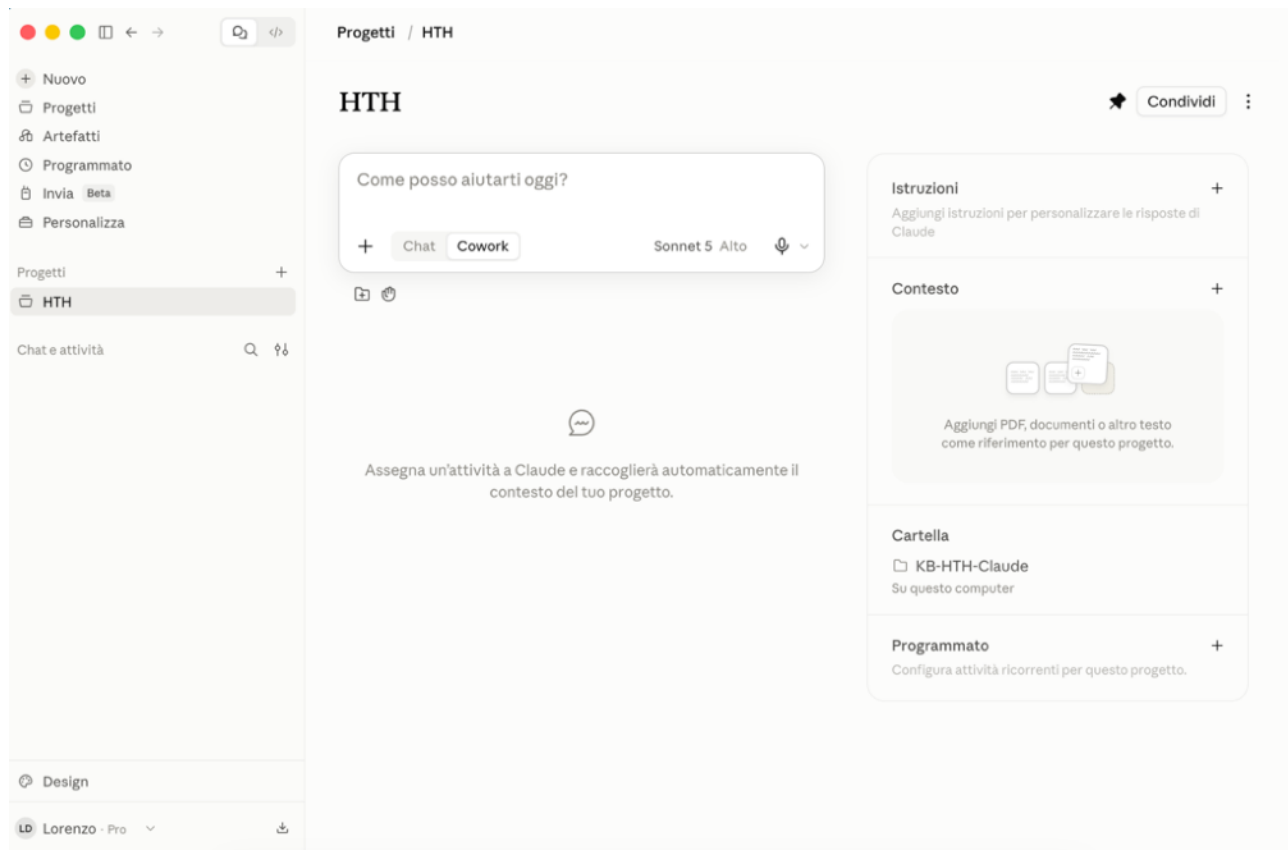
3. Il tema dell'aggiornamento

Il sistema proposto risponde a uno dei problemi più frequentemente incontrati nella costruzione delle Linee Guida: il loro progressivo invecchiamento.

Quando cambiano fenomeni, normative, progetti, dati, servizi o assetti organizzativi, è possibile intervenire sul patrimonio informativo utilizzato dal sistema e produrre successivamente nuovi materiali sulla base delle informazioni aggiornate. Questo consente di pensare alle Linee Guida non più esclusivamente come a una pubblicazione conclusa in una determinata data, ma come a uno degli output di un patrimonio conoscitivo che può evolvere nel tempo.

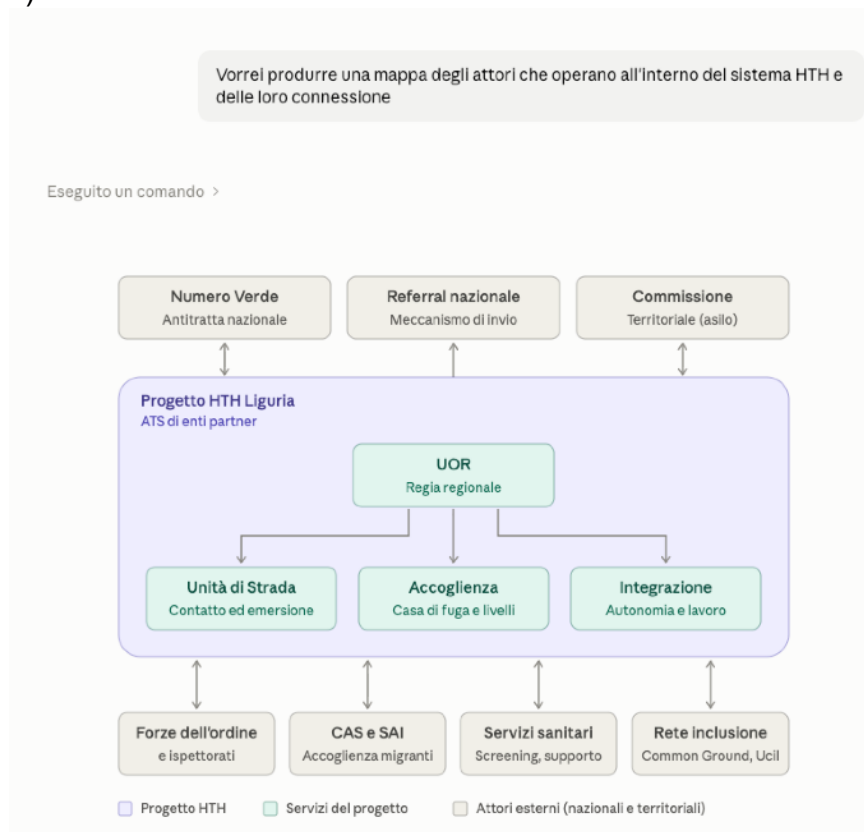
Su questo punto, ancora in fase di definizione, l'orientamento attualmente ipotizzato è che la manutenzione non venga affidata indistintamente a tutti gli operatori, ma sia presidiata da coordinatori e/o referenti individuati, in modo da garantire maggiore controllo sulla qualità e sull'attualità delle informazioni.

4. L'interfaccia e qualche esempio di possibile utilizzo



Qualche esempio di utilizzo:

1) MAPPA



2) SLIDE PER FORMAZIONE

Comando: “Usando come fonte le slide che abbiamo appena prodotto riesci a costruirmi un pacchetto di slide dedicato ad una formazione con insegnanti dei CPIA ad esempio del territorio di Spezia. CPIA sta per Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti quindi il target sono le insegnanti che ipotizziamo sappiamo ben poco sia delle tratta che degli indicatori di sfruttamento e che del progetto a cui potrebbero segnalare eventuali casi di vulnerabilità di persone presenti in classe vittime di tratta e o di sfruttamento. Quindi il linguaggio deve essere semplice ma non banale perchè comunque anche se sanno poco di tratta e o sfruttamento sono docenti”.

Output: 16 slide con contenuti pertinenti, adeguati agli interlocutori e all'approfondimento con cui deve essere trattato il tema dello sfruttamento e il sistema HTH

UNA PAROLA, DUE LETTURE

Che cos'è la tratta

Definizione ufficiale — Protocollo di Palermo (2000)

«Reclutamento, trasporto, trasferimento, alloggio o accoglienza di persone tramite minaccia, forza, inganno o abuso di una posizione di vulnerabilità, a fini di sfruttamento.»

In parole semplici

Una persona viene spostata o mantenuta in una situazione contro la propria reale volontà — con inganno, minacce o approfittando della sua fragilità — per essere sfruttata: sessualmente, nel lavoro, nell'accattonaggio o in altro modo.

Non è solo immigrazione irregolare

L'irregolarità del soggiorno è spesso una conseguenza dello sfruttamento, non la sua causa.

Riguarda anche chi ha documenti

Si può essere sfruttati anche con un contratto di lavoro o un permesso di soggiorno regolare.

La persona può non riconoscersi come vittima

Paura, vergogna, debito o legami affettivi con chi sfrutta possono impedire di chiedere aiuto spontaneamente.

DAI PRINCIPI ALLA CLASSE

Alcuni segnali osservabili in un contesto scolastico

Adattamento didattico degli indicatori generali HTH al contesto CPIA — da leggere insieme, mai isolatamente

Presenze e accompagnamento

Assenza ricorrenti non giustificate; la persona arriva e riparte sempre accompagnata o controllata da qualcun altro; difficoltà a restare da sola dopo lezione.

Controllo esterno

Un'altra persona parla sempre al posto suo, decide su orari e iscrizione, sembra trattenere documenti o telefono.

Situazione economica

Racconta di un debito da restituire; non gestisce autonomamente il proprio denaro; cambia spesso lavoro o abitazione senza una spiegazione chiara.

Segnali fisici o emotivi

Stanchezza marcata, ansia evidente quando si parla del lavoro o della vita privata, reticenza a rispondere a domande semplici di solito quotidianità.

Incongruenze nel racconto

La propria storia cambia versione nel tempo; l'età dichiarata sembra incoerente; difficoltà a descrivere con chiarezza il proprio percorso.

Isolamento

Assenza di una rete di relazioni autonome, difficoltà a socializzare liberamente col gruppo classe, timore evidente verso una persona specifica.

LA RETE, IN TRE PASSI

Chi contattare

1

PASSO 1

Numero Verde Antitrattra

800 290 290 — gratuito, anonimo, attivo 24 ore su 24. Si può chiamare direttamente, oppure informare prima il referente del proprio istituto.

2

PASSO 2

UOR — Unità Operativa Regionale

Riceve la segnalazione, valuta la situazione con colloqui dedicati e coordina l'eventuale presa in carico della persona.

3

PASSO 3

UDS — Unità di Strada (anche a La Spezia)

Lavora sul territorio con un approccio di prossimità e fiducia, in raccordo costante con l'UOR regionale.

Manuale operativo

Approfondimento: Indicatori di tratta e grave sfruttamento sessuale

Introduzione

Questo manuale raccoglie gli indicatori di sfruttamento sessuale utilizzati dal Progetto HTH Liguria, inquadrati nel principio generale di lettura degli indicatori, nei momenti di osservazione e nelle famiglie di segnali trasversali valide per ogni tipologia di sfruttamento.

Un indicatore non identifica da solo una vittima di tratta: è uno strumento di attenzione che orienta l'ascolto, la protezione e l'eventuale approfondimento con i canali competenti (UOR, UDS, Numero Verde Antitratta). Il manuale va letto insieme al capitolo «Comportamento operativo», che spiega cosa fare quando uno o più indicatori emergono, e al capitolo «Limiti e cautele», che indica cosa un indicatore non è e come evitarne un uso scorretto.

Il principio fondamentale

Un indicatore è un elemento che può giustificare ascolto, protezione o approfondimento. Non è mai una prova e non autorizza conclusioni automatiche su chi lo manifesta.

La valutazione di un indicatore richiede di tenere insieme più elementi contemporaneamente:

- il quadro complessivo, mai un singolo segnale isolato;
- la voce della persona, quando è possibile raccoglierla in sicurezza;
- la sicurezza della persona, prima di qualunque altra considerazione;
- l'età, reale o possibile;
- la vulnerabilità specifica della situazione;
- le possibili spiegazioni alternative — difficoltà economiche, culturali, linguistiche o familiari possono produrre segnali simili senza che vi sia sfruttamento.

Questo principio vale per ogni famiglia di segnali e ogni tipologia descritte in questo manuale, e non va mai perso di vista nell'uso operativo degli indicatori.

I momenti di osservazione

Le fonti del progetto raggruppano gli indicatori in tre momenti, corrispondenti alle diverse fasi dell'esperienza migratoria e di sfruttamento della persona:

1. **Contesto di origine** — gli elementi che riguardano la situazione della persona prima della partenza: condizioni economiche e familiari, modalità di reclutamento, promesse ricevute, eventuale debito contratto all'origine, vulnerabilità pregresse.
2. **Viaggio e paesi di transito** — gli elementi che riguardano il percorso migratorio: tappe del viaggio, chi lo ha organizzato e finanziato, condizioni subite nei paesi di transito (prigionia informale, violenze, sfruttamento), crescita del debito durante il tragitto.
3. **Situazione nel luogo di destinazione** — gli elementi osservabili dopo l'arrivo in Italia: condizioni di vita e di lavoro, presenza di soggetti che esercitano controllo, modalità con cui il debito viene gestito, grado di autonomia della persona.

Uno stesso indicatore può comparire in più di un momento (per esempio, il debito è spesso presente sia all'origine sia nel transito sia nella destinazione, con caratteristiche diverse). Osservare in quale momento un elemento emerge aiuta a ricostruire il quadro complessivo, senza sostituirsi a esso.

Le famiglie di segnali trasversali

Indipendentemente dalla tipologia di sfruttamento, le fonti del progetto individuano quattro famiglie di segnali trasversali, utili in ogni situazione.

Controllo e libertà

- documenti o telefono trattenuti da terzi;
- movimenti, orari, comunicazioni o guadagni controllati da altri;
- minacce, violenza, coercizione o paura di conseguenze;
- impossibilità percepita di lasciare una situazione.

Debito e dipendenza

- debito di viaggio opaco o crescente nel tempo;
- rimesse imposte verso la famiglia d'origine o verso la rete;
- alloggio, trasporto e lavoro controllati dalla stessa rete;
- dipendenza economica o documentale da intermediari.

Condizioni di lavoro o sfruttamento

- orari eccessivi o molto diversi da quanto pattuito o dichiarato;
- retribuzione assente, trattenuta o inferiore a quanto concordato;
- minacce di denuncia (ad esempio per irregolarità del soggiorno) o di perdita dell'alloggio;
- condizioni pericolose, isolamento, intermediazione illecita della manodopera;
- obbligo di fornire prestazioni sessuali, commettere attività illecite o mendicare.

Vulnerabilità

- minore età reale o possibile;
- violenze pregresse, gravidanza, presenza di figli, disabilità o grave fragilità;
- discriminazione legata a genere, orientamento sessuale o identità di genere;
- assenza di una rete sicura di relazioni e barriere linguistiche.

Questi quattro gruppi non sono reciprocamente esclusivi: più segnali di famiglie diverse, osservati insieme, rafforzano l'attenzione molto più di un singolo segnale ripetuto all'interno di una sola famiglia.

Indicatori per tipologia di sfruttamento

Sfruttamento sessuale

Una persona è indotta o costretta, con inganno, violenza o minaccia, a prestazioni sessuali il cui provento va in tutto o in parte a un terzo. Oltre alle famiglie di segnali trasversali, per questa tipologia le fonti segnalano in particolare:

- giovane età della persona;
- appartenenza LGBTQ+ con storia di allontanamento o discriminazione familiare;
- riferimenti a riti magici o vincoli rituali legati al viaggio (ricorrenti in particolare nelle reti nigeriane);
- prostituzione già praticata nei paesi di transito, spesso sotto costrizione;
- gravidanza insorta durante il viaggio;
- generalità anagrafiche diverse da quelle del modello C3 (il modulo di richiesta di protezione internazionale).

A questi si aggiungono, nel contesto ligure, elementi di contorno utili ma mai conclusivi se isolati: una durata del viaggio anomala rispetto al percorso dichiarato, telefonate ricevute da più parti del mondo, un tenore di vita incoerente con il pocket money percepito, la presenza costante di un falso parente o di un «fidanzato» che accompagna, controlla o parla al posto della persona.

Comportamento operativo

Quando uno o più indicatori emergono, il comportamento dell'operatore segue alcune regole operative costanti, indipendentemente dalla tipologia di sfruttamento sospettata:

- mettere al centro la sicurezza e il consenso della persona, prima di ogni altra priorità;
- non interrogare in modo pressante né chiedere prove o dettagli che la persona non offre spontaneamente;
- coinvolgere l'UOR, l'UDS o i canali professionali previsti dal progetto, senza gestire la situazione da soli;
- usare mediazione linguistico-culturale qualificata quando è necessaria, mai un conoscente o un accompagnatore della persona stessa;
- registrare osservazioni concrete — fatti, frasi, comportamenti, con data — non etichette o interpretazioni;
- proteggere i dati raccolti e il luogo in cui si trova la persona, evitando di comunicarli a soggetti non autorizzati.

Il canale di riferimento resta il Numero Verde Antitratta (800 290 290, gratuito, anonimo, attivo 24 ore su 24), insieme ai canali interni del proprio territorio (UOR, UDS). La valutazione formale su chi contattare e come procedere spetta a chi ha questo ruolo specifico — non a chi osserva per primo l'indicatore.

Limiti e cautele nell'uso degli indicatori

Un indicatore, da solo, non è mai una prova. Ecco cosa un operatore deve tenere presente per un uso corretto:

- **un singolo segnale isolato non basta:** la lettura va fatta sull'insieme, mai su un elemento preso da solo;
- **il rischio di falsi positivi è reale:** difficoltà economiche, culturali, linguistiche o familiari possono produrre segnali simili a quelli di sfruttamento senza che vi sia sfruttamento; **nazionalità e genere non sono criteri diagnostici:** aiutano a contestualizzare un fenomeno osservato a livello di sistema, ma non autorizzano a presumere una condizione di vittima sulla base della sola provenienza o del genere di una persona;
- **l'assenza di dati non è prova di assenza del fenomeno:** per alcune tipologie (commercio di organi, economie illecite, accattonaggio) i dati liguri sono insufficienti per un'analisi quantitativa, ma questo non dimostra che il fenomeno non esista sul territorio;
- **un indicatore non sostituisce l'identificazione formale:** quella spetta agli Enti Anti-tratta e alle autorità competenti, tramite colloqui dedicati e, se necessario, mediazione linguistico-culturale.

Usare questo manuale significa imparare a riconoscere l'attenzione che un segnale merita, non a emettere un giudizio definitivo su una persona.

Fonti e stato di validazione

Questo manuale è stato redatto a partire dal blocco regionale curato «Indicatori di tratta e grave sfruttamento» (02_REGIONALE/indicatori-di-sfruttamento.md, stato: base condivisa con uso professionale), integrato con il capitolo sugli indicatori per tipologia delle Linee Guida unificate 2026 (fonte S14/S15).

Le fonti grezze sottostanti, citate dal blocco curato, sono: S02 (Bozza Linee Guida, pp. 19–22), S03 (Progetto Genova, pp. 34–35), S04 (Progetto La Spezia, pp. 15–17), S05 (Progetto Ventimiglia, pp. 27–